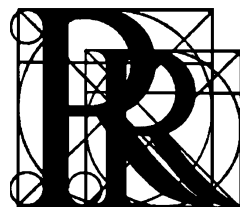


roma nel rinascimento

2025



roma nel rinascimento

2025

*bibliografia e note*

## AVVERTENZA

La *Bibliografia* ha periodicità annuale. Gli *Indici*, editi con cadenza quinquennale fino al 2019, a partire dall'annata 2020 sono pubblicati annualmente ed esclusivamente *on line* nel sito dell'Associazione Roma nel Rinascimento e scaricabili gratuitamente all'indirizzo: <https://www.romanelrinascimento.it/rivista-rr-roma-nel-rinascimento>.

All'interno di ciascun fascicolo le singole schede sono registrate in numerazione successiva secondo l'ordine alfabetico degli autori recensiti, indipendentemente dal tipo di contributo (libri, saggi, articoli, etc.); le miscellanee trovano la loro collocazione in riferimento al primo sostantivo del titolo.

In questo numero una sezione di *Interventi* precede le *Schede*; seguono segnalazioni di *Convegni* e la sezione dedicata all'illustrazione di *Scritture d'archivio e di biblioteche inedite o poco note*.

I volumi pervenuti per recensione andranno a far parte della biblioteca dell'Associazione e saranno a disposizione degli studiosi.

Il materiale inviato all'Associazione sarà recensito a discrezione della redazione e non sarà in ogni caso restituito.

La rivista può essere acquistata direttamente sul sito dell'Associazione: [www.romanelrinascimento.it](http://www.romanelrinascimento.it); gli abbonamenti debbono essere indirizzati a [info@romarinascimento.it](mailto:info@romarinascimento.it), il pagamento si effettua tramite bonifico bancario IBAN IT 33 G 01030 03283 00000 2399776; BIC PASCITM1A25; Banca Monte dei Paschi di Siena, Ag. 84, via del Corso 297A, Roma.

L'Associazione ha sede a Largo di Torre Argentina 11 - 00186 Roma, tel. 39 338 8035436 - 39 349 4328023.

- [ordini@romanelrinascimento.it](mailto:ordini@romanelrinascimento.it)
- [info@romanelrinascimento.it](mailto:info@romanelrinascimento.it)
- [amministrazione@romanelrinascimento.it](mailto:amministrazione@romanelrinascimento.it)

Indirizzo internet: [www.romanelrinascimento.it](http://www.romanelrinascimento.it)

## INDICE

<i>Quarant'anni di studi sul Rinascimento romano</i> .....	pag. 5
PAOLA FARENGA, <i>Premessa</i> .....	» 7
ANNA MODIGLIANI, <i>Rinascimenti romani: le radici politiche</i> .....	» 11
PAOLO PROCACCIOLI, <i>La parola letteraria in curia e nelle corti del Rinascimento romano. Temi, forme, voci</i> .....	» 19
ALBERTO GIORGIO CASSANI, <i>Grecia vs Roma? Quale antico per Leon Battista Alberti?</i> .....	» 29
<i>Interventi:</i>	
LUCIANO PALERMO, <i>I terreni edificati e le case della Basilica di S. Pietro in Vaticano a metà Trecento. L'anatomia di un inventario</i> .....	» 49
ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, <i>Roma devota</i> .....	» 57
EMANUELA PRINZIVALLI, <i>Roma devota</i> .....	» 69
FABIO COLONNESE, <i>Gli spazi e i tempi dell'effimero</i> .....	» 81
CONCETTA BIANCA, <i>Incunaboli, incunaboli, ed ancora incunaboli</i> .....	» 89
GIANCARLO ABBAMONTE, <i>Le Elegantie di Lorenzo Valla tra grammatica, lessicografia umanistica, teorie linguistiche, ecdotica e storia della tradizione</i> .....	» 95
<i>Schede</i> .....	» 113
<i>Convegni</i> .....	» 265
<i>Scritture d'archivio e di biblioteche:</i>	
FRANCESCA NIUTTA, <i>Un Giustino ritrovato. Appunti per una biblioteca Caffarelli</i> .....	» 281
ELEONORA PLEBANI, <i>Le spese di un ambasciatore. Francesco Gaddi oratore fiorentino a Roma (aprile-maggio 1487)</i> .....	» 291
ANNA ESPOSITO, <i>Il testamento dell'umanista Pietro Marso</i> .....	» 305
GIUSEPPE CRIMI, <i>Il Diluvio di Roma che fu a' 7 d'ottobre l'anno 1530: edizione e commento</i> .....	» 311
ANNA ESPOSITO, <i>I "forestieri" di Trastevere e le loro istituzioni tra '400 e '500</i> .....	» 343
BARBARA FURLOTTI, <i>Su Giacomo Perni da Cassignola: conferme onomastiche e un san Giuliano l'Ospitaliere per il Campidoglio</i> .....	» 355

legame con i Della Rovere e con la sede del potere pontificio a Roma.

GIULIANA MOSCA

29. *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, eds. ANTONIO MORENO HERNÁNDEZ, JUAN MIGUEL VALERO MORENO, Madrid, Ediciones Complutense, 2023, pp. 585.

Il prezioso volume miscellaneo, nato da una stretta collaborazione tra il gruppo di ricerca «Biblioteca de Ediciones de Clásicos Latinos en el Renacimiento» (BECLaR) e quello dedicato a «Alfonso de Cartagena. Obras completas», raccoglie importanti contributi che affrontano il problema delle edizioni antiche dei classici latini – con particolare attenzione alla Spagna, ma con uno sguardo ampio a tutta l'Europa – da una pluralità di punti di vista: da una parte si osservano da vicino i primi passi dell'arte della stampa, l'attenzione è rivolta ai primi editori e alle tecniche adottate, da un'altra parte si guarda al rapporto tra testi classici e paratesti (commenti, traduzioni, annotazioni), da un'altra parte ancora l'attenzione è rivolta alle traduzioni e agli adattamenti o riscritture. Un'ultima sezione del volume è dedicata ad alcune 'biblioteche', o raccolte di volumi a stampa di particolare interesse per la storia dell'editoria di testi classici. In questa complessa trama di riferimenti ad autori ed editori il nome di Roma compare ovviamente più di una volta. Prima di tutto nell'*Introduzione* a cura di ANTONIO MORENO HERNÁNDEZ (*La literatura clásica en la imprenta del Renacimiento: entre las transmisión de*

*los textos y la recepción humanística*, pp. 21-60), una introduzione di carattere metodologico nella quale si affrontano le questioni in merito al perché e al come studiare la fortuna editoriale dei classici latini. Di particolare interesse è il rapporto tra le prime stampe e la tradizione di alcuni autori classici. Se infatti i filologi tendono ad escludere, a buon diritto, i testimoni *recentiores* e spesso anche le prime stampe dalla *constitutio textus*, lo studio sistematico della tradizione a stampa (almeno per i primi secoli) può rivelarsi estremamente utile per la ricostruzione di una tradizione sommersa, costituita anche da testimoni manoscritti perduti, con lezioni varianti e altre peculiarità, per non parlare della messe talora non indifferente di annotazioni manoscritte su testi a stampa, che attende ancora oggi uno studio dedicato e un censimento. Non meno significativa può essere questa indagine per la storia della filologia, qualora si accertasse che alcune varianti a stampa provengano da 'congetture' messe in atto dai *grammatici* che fin dagli esordi collaboravano strettamente con gli stampatori (e in questo caso però bisogna fare attenzione a non prendere per congetture varianti di tradizione medievale, *recentior*, a datare bene le congetture, con una *collatio* sistematica di tutte le edizioni antecedenti, evitando di attribuire ad editori moderni *emendationes* che invece si trovano in stampe del Rinascimento). Moreno Hernández segnala dunque un manipolo di *editioes principes*, indicando in Italia l'attività pionieristica di Konrad Sweinheym e Arnold Pannartz, prima a Subiaco e poi a Roma, e la collaborazione con Giovanni Andrea Bussi e Niccolò Perotti, per non parla-

re di altri intellettuali che lavorarono ad importanti *principes* come Pomponio Leto e Giovanni Antonio Campano. Il saggio di JAVIER VÉLAZA, dedicato alle edizioni di Marziale (*Texto, censura y poder [y un intento de asecinarlo]: editar a Marcial en los ss. XV y XVI*, pp. 63-74), ricorda la *princeps* romana (Sweynheym e Pannartz, 1470-71), probabilmente con le cure del Bussi: l'obiettivo della ricerca è quello di individuare a quale famiglia di codici sia appartenuto l'antigrafo utilizzato per l'edizione e quali relazioni ci possano essere tra le tre prime edizioni (oltre quella romana, Venezia, Vindelino da Spira e Ferrara, Andreas Belfort). Lo studioso giunge alla conclusione che tra i tre testi non vi è alcun rapporto di interdipendenza, ma alcune affinità testuali sono derivate dalla qualità della tradizione *recentior* di Marziale. È quello che emerge osservando anche l'edizione romana di Niccolò Perotti (1473), per la quale possediamo un manoscritto di lavoro, il Vat. lat. 6848. Un altro aspetto interessante che emerge nel seguire il percorso della tradizione a stampa di Marziale è quello relativo alla censura: benché infatti il poeta latino avesse subito una decisa ripulitura lessicale, con la quale erano stati eliminati – in una parte della tradizione medievale – tutte le parole considerate oscene, o gli epigrammi il cui contenuto offendeva il pudore di un rigido lettore cristiano, nessuna delle sillogi purgate finì a stampa. Il Marziale dei primi editori non subì censura, salvo poi innescare, a livello di commenti e di dispute filologiche, polemiche che durarono un secolo, ma di natura esclusivamente testuale: i *grammatici* del Quattrocento glissavano sui luoghi più 'osceni', ometten-

done il commento. Ma già alla fine del Quattrocento, in ambito non italiano (Leipzig 1488), cominciarono ad essere stampate le prime edizioni purgate.

Il saggio seguente è dedicato alla *princeps* dell'*Achilleide* di Stazio (VALÉRY BERLINCOURT, *The First Incunabula of Statius' Achilleid and Their Manuscript Sources: Toward a Detailed Analysis of Their Relationship*, pp. 75-122), stampata a Roma intorno al 1470, e seguita a breve giro da altre edizioni, a Ferrara, poi a Venezia e infine a Parma (1473). Dopo aver fatto il punto sulla tradizione dell'opera staziana, denunciando l'estrema difficoltà di avere una presa diretta su tutti i testimoni, data la loro numerosità e preso atto che le edizioni critiche non hanno mai approfondito la conoscenza di tutti i testimoni noti, muovendosi su di un ristretto gruppo di codici più autorevoli, la studiosa passa ad una analisi delle edizioni, al fine di poter tentare di ricavare quelle che dovettero essere le peculiarità del testimone antigrafo. Nel caso dell'edizione romana, in verità, la ricerca è semplice, perché si tratta di uno dei pochi casi in cui possediamo con certezza il manoscritto utilizzato per la stampa: si tratta del ms. Carpentras, Bibliothèque-Musée Inguimbertaine, 369. Dallo studio di questo codice è emerso come pochissimi furono gli interventi dell'editore/compositore rispetto al testo del suo antigrafo: poche correzioni ortografiche e qualche semplice errore di trascrizione. L'analisi, condotta collazionando il testo delle edizioni e rilevando le lezioni singolari di ogni edizione, prosegue con le altre due edizioni, quella ferrarese e quella veneziana, che non hanno utilizzato la

*princeps* romana, ma altri manoscritti. Questa prima sezione del volume dedicata al rapporto tra tradizione a stampa e tradizione manoscritta prosegue con saggi dedicati a Celso (ANA ISABEL MARTÍN FERREIRA, *Ediciones y repercusiones de la obra médica de Celso en el Renacimiento*), Lucano (ROSA M. DÍAZ BURILLO, *La edición del Bellum Civile de Lucano impresa por Aldo Manuzio (Venecia 1502): identificación de la forma textual aldina y estudio de su difusión*), lo ps.-Seneca del *De quattuor virtutibus* (LAURA RANERO RIESTRA, *Una aproximación a la recepción impresa del De quattuor virtutibus de Pseudo Seneca*), Persio nelle prime edizioni spagnole, studiato con l'ausilio della IA per la trascrizione automatica dei testi (MANUEL AYUSO GARCÍA, *Aproximación a la transcripción y colación asistida empleando sistemas de redes neuronales: el caso de las primeras ediciones hispanas de Persio*).

La seconda sezione è dedicata ai commenti a stampa ai classici latini e il primo autore trattato è Orazio (PAUL WHITE, *Uses of Commentary Editions of the Latin Classics in the Renaissance: The Horace Editions of Jodocus Badius Ascensius*: un saggio con una forte impostazione metodologica), seguito da Terenzio (IÑIGO RUIZ ALZALLUZ, *Imprenta, filología y publicidad: el Terencio cum quinque commentis de Lazzaro de' Soardi*) e Plinio il Vecchio (SANDRA INÉS RAMOS MALDONADO, *Primeros textos escritos e impresos en España y Portugal sobre la Naturalis Historia de Plinio el Viejo: el postincunabile salmantino del Lucio Flamínio Sículo (1504)*). Nel caso di Aulo Gellio (FRANCISCO GARCÍA JURADO, *La evolución de los elementos paratextuales en las ediciones de las Noctes Atticae: de los incuna-*

*bles a Johann Friedrich Gronovius (1651)*, pp. 243-270) l'attenzione è rivolta in particolare ai 'paratesti', ovvero al comportamento delle diverse edizioni a stampa, dalla *princeps* romana di Giovanni Andrea Bussi del 1469 fino all'edizione del Gronovius di metà Seicento: per 'paratesti' si intendono nello specifico il titolo, la *praefatio* (collocata ora come capitolo conclusivo ora anticipata all'inizio del volume) e i così detti *Lemmata*. Gli incunaboli si basano su codici *recentiores*, che normalmente erano divisi in due volumi e portavano la *praefatio* alla fine; nel caso dei *Lemmata*, se questi erano stati stampati su di un fascicolo a parte, non è raro che trovino collocazioni differenti anche tra gli esemplari superstiti di una medesima edizione. La strutturazione in fascicoli emerge già dalla *princeps*, dove il fascicolo 'a' contiene solo la lettera di dedica a Paolo II, i fascicoli 'b-t' il testo fino alla *praefatio* (con una congettura finale), e i fascicoli 'v-x' i *Lemmata* (distinti dal resto del volume anche perché sistemati dopo i versi finali e il colofone, in quaderni a parte). Il resto della narrazione, di cui non è necessario riferire dettagliatamente, segue l'ordine cronologico delle diverse edizioni: nel tempo si comincia ad accettare il titolo *Noctes Atticae* e si riflette sulla posizione dei *Lemmata* in stretto legame con la *praefatio*. Il rapporto tra paratesto e testo è al centro quindi del saggio dedicato a Plauto (IRENE VILLARROEL FERNÁNDEZ, *Plautus Sarsinas ex Umbria fuit: las vitae Plauti en las ediciones del comediógrafo latino (1472-1520)*, che chiude questa seconda sezione.

Le ultime due sezioni del volume sono dedicate a traduzioni di Virgilio (ANTONIO ALVAR EZQUERRA, *De nue-*

vo sobre la traducción de Francisco de las Natas del libro II de la Eneida. Burgos 1528), che pubblica anche il testo dall'edizione del 1528), di Cicerone (JUAN MIGUEL VALERO MORENO, *Transiciones. Contextos romances de Cicerón para la península ibérica: del manuscrito al impreso*), e ancora di Seneca (GEORGINA OLIVETTO, *Cinco Libros de Séneca: del manuscrito al impreso y del impreso al manuscrito*); a riscritture, come quella di Ludovico Dolce delle storie di Troia, stampata con una serie di illustrazioni (CÉSAR CHAPARRO GÓMEZ, *L'Achille et l'Enea de Ludovico Dolce: la confección de un «libro ilustrado»*). L'ultima sezione riguarda in generale la storia del libro e alcune 'biblioteche', a cominciare dalle osservazioni di CARLO VECCE sui libri di Leonardo da Vinci (*Leonardo y los antiguos*), per continuare con saggi dedicati soprattutto a contesti iberici (FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, *La producción incunable en España: datos conocidos, problemas e incógnitas*; BENITO RIAL COSTAS, *El taller sevillano de Meinardo Ungut y Estanislao Polono y la mise en page de sus clásicos latinos*; MARÍA JOSÉ MUÑOZ JIMÉNEZ, *Los libros «de molde» de autores clásicos latinos en el contexto de la biblioteca del conde de Haro*; ARANTXA DOMINGO MALVADI, *Inventarios, bibliotecas y lecturas: los clásicos latinos en Páez de Castro*; NURIA GARCÍA ABIA, *Las ediciones de Virgilio de los siglos XV y XVI en la Biblioteca Nacional de España*; GEMMA BERNADÓ FERRER, *Circulación y difusión de las ediciones de autores clásicos latinos en el Nuevo Reino de Granada*).

CLAUDIA CORFIATI

ANNA ESPOSITO, *v. interventi*.

ANNA ESPOSITO, *Le devozioni dei Romani, secc. XV - inizio XVI*, in *Roma devota. Culti, liturgie e devozioni nella Roma del Rinascimento*, pp. 1-12, *v. interventi*.

RIA FABRI, *Les statues de neige et de glace réalisées par des étudiants et professeurs de l'Académie royale d'Anvers dans les rues de la ville en 1716 et 1772*, in *Suspendre l'éphémère: l'art de la fête en Europe à l'Époque moderne*, pp. 167-182, *v. interventi*.

ENRICO FAINI, *v. nr. 37*.

ANDREA FARA, *Epigrafia e identità: famiglie signorili e baronali a Roma nel Medioevo*, in *Storie su pietra. La vita nella Roma medievale attraverso le iscrizioni*, pp. 75- 98, *v. nr. 72*.

PÉTER FARBAKY, *Fabbriche effimere in Ungheria tra XVI e XVII secolo*, in *Suspendre l'éphémère: l'art de la fête en Europe à l'Époque moderne*, pp. 197-206, *v. interventi*.

PAOLA FARENGA, «Poi tal potrà quest'opera tenere che non può la gran Bibbia in casa avere...». *Religiosità, pietà e devozione nella stampa romana del Quattrocento*, in *Roma devota. Culti, liturgie e devozioni nella Roma del Rinascimento*, pp. 201-216, *v. interventi*.

IRMGARD FEES, *v. nr. 64*.

JULIETTE FERDINAND, *v. interventi*.

JULIETTE FERDINAND, *Metamorfosi in tavola. I banchetti delle meraviglie tra Italia e Francia nel Rinascimento*, in